

L'Appennino frontiera geologica «Prepariamoci ad altri terremoti»

L'esperto: movimenti sismici inevitabili, vanno investiti miliardi



di **ORLANDO
PACCHIANI**

«**NON** è possibile fare previsioni nel dettaglio, ma abbiamo una certezza: lungo la dorsale appenninica in futuro ci saranno altri terremoti, anche forti». Francesco Peduto è il presidente del Consiglio nazionale dei **geologi**. E parte proprio da quella che definisce una «certezza» per ribadire la necessità di insistere sulla prevenzione. «O mettiamo in sicurezza il territorio, o non riusciremo a evitare altre morti», spiega.

Cosa sta succedendo all'Appennino?

«Quello che succede da milioni di anni, in base ai tempi geologici. La nostra è una terra giovane, di frontiera tra due aree stabili: la placca europea e quella africana. E le zone di frontiera sono quelle più dinamiche, sottoposte a terremoti, attività vulcaniche, rischio idrogeologico».

I terremoti in questo caso da cosa dipendono?

«Dall'espansione dell'Appennino verso est e verso ovest. Questo determina terremoti per lo più superficiali che, come nei giorni

scorsi, sono più devastanti perché mantengono intatta la propria potenza, rispetto a un evento di uguale magnitudo che si sviluppa in profondità. Se poi vengono colpiti centri storici antichi e non adeguati, il disastro è totale».

Umbria e Marche 1997, San Giuliano di Puglia 2002, Abruzzo 2009, Emilia Romagna 2012: c'è un filo conduttore in cui si inserisce anche l'ultimo sisma?

«Non sono collegati direttamente l'uno all'altro, ma sono tutti conseguenza delle caratteristiche geologiche dell'area appenninica».

Quindi chi abita lungo tutto la dorsale appenninica deve pensare che nelle sue zone, prima o poi, si verificherà un terremoto?

«È una situazione ciclica: con tempi differenti e con dettagli legati alle situazioni locali, possiamo dire con sicurezza che si verificheranno altri eventi sismici lungo tutto l'Appennino. Non possiamo dire con precisione quando né dove, ma siamo sicuri che ci saranno».

Messa così sembra una prospettiva senza via di scampo.

«Insistiamo da tempo sulla necessità di investire miliardi di euro in prevenzione proprio perché siamo certi che questi fenomeni continueranno. È l'unica soluzione. Per l'area dell'Appennino, soprat-

tutto, ma anche per le fasce periferiche, dove i rischi sono minori ma non si possono escludere del tutto».

Ma chi può ambire a un progetto di questa portata?

«Tutti insieme, è un intervento di sistema. Che impone di partire da una fondamentale operazione: i cittadini devono avere la piena consapevolezza dei pericoli che possono correre. È un passaggio culturale senza il quale non eviteremo mai il ripetersi di stragi».

Quanto era considerata a rischio la zona di Amatrice, Arquata e le altre realtà del disastro?

«La faglia che ha originato le prime scosse e le successive replica è classificata come 'attiva e capace'. Cioè la più pericolosa».

Bisogna aspettarsi ancora una lunga attività?

«Considerata l'entità della scossa più forte, è difficile pensare che la terra possa smettere di tremare da un momento all'altro. Mi attenderei ancora molte repliche, con l'augurio che siano sempre decrescenti. Ogni terremoto ha una storia a sé, ma se ne ricordano alcuni durati mesi. Adirittura a L'Aquila le repliche sono state più potenti della scossa iniziale. Anche per questo è difficile fare previsioni, ma si può solo scegliere la prevenzione per ridurre i danni alle abitazioni e alle persone».

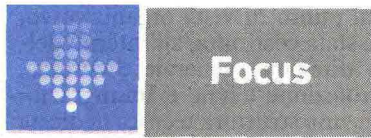
Ricostruire le città dov'erano

«È la terra dei nostri avi»

«La gente vuole ricostruire dove sono ora le case», afferma il sindaco di Arquata del Tronto, ««Vogliamo rimanere qua come i nostri genitori e i nostri antenati»



I cittadini devono avere la piena consapevolezza del pericolo. È un passaggio culturale indispensabile



Settecento

È salito a quasi 700 il numero delle repliche del terremoto nel reatino: 88 i terremoti di magnitudo compresa tra 3.0 e 4.0 e 9 quelli compresi tra 4.0 e 5.0

Quattrocento

I mezzi di soccorso nelle zone del sisma. Il Viminale precisa inoltre che sono al lavoro 1.110 operatori della sicurezza, sei elicotteri e due droni

Più di mille

Imponente lo schieramento dei vigili del fuoco: sono 1.027 provenienti da tutta Italia, di cui 99 nuclei ricerca e salvataggio in ambiente urbano



La faglia che mercoledì ha originato le prime scosse e le successive repliche è classificata come 'attiva e capace'. Cioè la più pericolosa



COMMOZIONE
L'abbraccio tra due volontari al lavoro ad Amatrice

